



03.03.2021

[Paolo Oddi](#) - [Maurizio Veglio](#)

Ferocia e casualità

I CPR: cosa sono e perché dovremmo farne a meno
Conversazione con Maurizio Veglio

[#immigrazione](#) [#diritti umani](#) [#diritto internazionale](#) [#giustizia](#) [#legge](#)
[#letteratura](#) [#normativa](#) [#riforma](#) [#società](#) [#violenza](#)



[Fascicolo 3/2021](#)

«**Non è un carcere, ma per chi lo subisce è anche peggio.** La detenzione amministrativa dello straniero nei centri dedicati dai nomi mutevoli (**Cpt, Cie, Cpr**) è una pratica di segregazione e privazione della libertà individuale; apartheid che avalla la **"mortificazione della dignità umana"**, come ha scritto la Corte Costituzionale (n. 105/2001). Anche dopo soggiorni ultradecennali e il compiuto radicamento in Italia, le persone trattenute sperimentano il fallimento del proprio progetto migratorio, mentre subiscono il potere statale nella sua forma più invasiva e feroce. Nel vuoto quotidiano del recluso deflagra una violenza a grappolo contro il diritto, che vede giudici "di pace" non professionisti convalidare la **detenzione** di persone che non hanno commesso **alcun reato**. È una violenza che si ripercuote contro i corpi, esposti alla tentazione dell'autolesionismo, e contro i luoghi stessi, bersaglio della rabbia dei segregati e di un continuo maquillage giuridico e materiale. A questo si aggiunge il **paradosso dell'inefficienza**: nonostante le ingenti voci di spesa, appena il 50% delle persone trattenute viene rimpatriato. Cosa attende gli stranieri dopo il trattenimento? Cosa può nascere dal **rifiuto** e dal **risentimento**? In quale pace può sperare una società che, in nome di un'astratta sicurezza, sacrifica la **libertà** e il diritto dei più vulnerabili? Attraverso le voci dei trattenuti nel Centro di permanenza per il rimpatrio di Torino, l'autore **denuncia le contraddizioni** di un'istituzione statale esclusiva degli stranieri, ferita della legalità e delle garanzie civili, obbrobrio giuridico del nuovo millennio».

Così recita la quarta di copertina dell'ultimo libro di **Maurizio Veglio**, dal titolo [La malapena. Sulla crisi della giustizia al tempo dei centri di trattenimento degli stranieri](#) (Edizioni SEB27, 2020).

Ed è proprio dai temi oggetto del libro che prende le mosse la riflessione tra l'autore e il collega **Paolo Oddi**, i quali, nella presente conversazione, mettono a nudo il dramma della condizione degli stranieri "trattenuti" all'interno dei Cpr in attesa di identificazione. Persone che, pur non avendo commesso reati, sono costrette a mesi di estenuante attesa in luoghi che, troppo spesso, conoscono l'abbandono e la disperazione tanto quanto ignorano cosa siano gli standard minimi di igiene personale. Luoghi nei quali regnano **"ferocia e casualità"** e che nulla hanno da invidiare alle carceri tradizionali.